

*Il sigillo
del notaio
per il blog
«galeotto»*

Il primato. Dialogo costante via web con le amministrazioni
Nuove frontiere. Ora la sfida della conservazione digitale

Metti un bit nel cuore del notaio

Sono i pionieri dell'informatica negli studi: il software è diventato il loro Codice

MARCO MAGRINI

Galeotto fu il blog e chi lo scrisse, direbbe Dante. Non a caso, il notaio Sabrina Chibbaro ne ha fatto una copia conforme. «Qualche tempo fa - racconta - avevo sperimentato la copia digitale conforme sulla pagina web di un'azienda spagnola, che dichiarava falsamente di essere distributrice di certi prodotti italiani. La cosa si è risaputa e ho avuto altre richieste analoghe». Come quella di una signora veneta che, un brutto giorno, si è imbattuta in un blog dove un'altra donna si vantava di essere l'amante di suo marito. «Nel mondo digitale - osserva il notaio Chibbaro - la copia conforme è ancora più importante che in quello analogico: la carta resta stampata, ma le pagine web cambiano. In questo modo, la signora ha potuto provare in tribunale che il fedifrago era... beh, fedifrago».

La professione del notaio - ancorché popolare nel mondo latino e sconosciuta in quello anglosassone - risale alla notte dei tempi. Alla Mesopotamia dice qualcuno, ma di sicuro all'Europa medievale. È la professione della conservazione. E quindi, a prima vista, agli antipodi dell'innovazione.

Eppure, non è così. La copia digitale conforme è un piccolo esempio. Il notariato non ha soltanto aperto la strada alla digitalizzazione della pubblica amministrazione. In questo mondo globalizzato, fra nuove tecnologie, nuove leggi e nuove opportunità, questo mestiere antico (non il più antico) dimostra di sa-

per tenere il passo con i tempi che cambiano. Se lo studio del notaio era il tempio della carta, oggi - per bizzarro che appaia - è quasi un tempio dei bit.

OPEN SOURCE

Per guardare lontano la categoria ha scelto formati di archiviazione "aperti", così da non rischiare un giorno di non poter leggere i documenti

SPECIALIZZAZIONE

La concorrenza non si batte con la pubblicità, ma con la qualità delle prestazioni: ecco perché nascono uffici "collettivi" super informatizzati

Tutto comincia a Stresa, nel 1996. Il web, in pratica, era disponibile da due anni. I giornali cominciavano a parlarne, eppure Bill Gates non ne aveva ancora intuito la portata. «E invece, durante il congresso di Stresa - racconta Paolo Piccoli, presidente del Consiglio nazionale del notariato - decidemmo di scommettere su internet, mettendolo nero su bianco. Quando nel 2001 la Pubblica amministrazione ha adottato l'accesso elettronico al registro delle entrate, a quello dell'agenzie del territorio e al catasto, noi eravamo già pronti. Quando lo Stato ha deciso di passare alla firma digitale, noi eravamo più che pronti». La commissione informatica del notariato ha contribuito alla definizione dello standard elettronico della firma autentica, ma fatta di bit.

E già si guarda più in là. «La nuova frontiera - spiega Sabrina Chibbaro, 42 anni, notaio a Milano e membro della commissione infor-

matica - è la conservazione digitale. Costruire un sistema affidabile e paneuropeo per conservare i documenti digitali nel tempo. Peccato che non si abbia idea, di come si evolverà la tecnologia fra soli cinquant'anni. Figurarsi fra cento». Così, per guardare lontano, i notai scelgono l'open source. «I software che sono di proprietà di qualcuno, hanno un codice chiuso, inaccessibile. Ma solo conoscendo il codice, avremo la certezza di poter leggere i documenti digitali nonostante le evoluzioni future. Di qui, la scelta di formati di archiviazione "aperti"», come i popolari .pdf, .txt, .tiff (il celebre .doc, tanto per intendersi, è di proprietà della Microsoft). C'è poco da fare: il notaio di domani, deve pensare anche al codice del software, il sigillo dei tempi moderni.

È dalla fine del secolo scorso, che i notai hanno tutti lo stesso indirizzo di posta elettronica: taldeitali@notariato.it. Ma c'è addirittura Notartel, una società di servizi informatici controllata dal Consiglio nazionale, che gestisce la rete elettronica dei 4.723 no-



tai del paese. I quali, nella doppia veste di liberi professionisti e pubblici ufficiali, riversano negli archivi digitali dello Stato milioni di documenti all'anno. «E lo facciamo gratis», rimarcano un po' tutti in coro.

Con i bit, la pubblica amministrazione va più veloce. Figuratevi i notai. «Ormai, siamo già in grado di costituire una società in un solo giorno», commenta Paolo Guida, 49 anni, notaio a Napoli. «Andare da un notaio non è un rallentamento, è una velocizzazione. E lo sarà sempre di più. Il nostro è un mestiere veloce per sua natura: di leggi, ne escono tutti i giorni e tutti i giorni ne entrano in vigore. Noi siamo i primi a dover interpretare le nuove norme. Per assurdo, il nostro lavoro dovrà diventare ancor più in tempo reale».

Ma per innovare, non ci vogliono i bit a tutti i costi. Alberto Forte, notaio a Cento, in provincia di Ferrara, ha deciso di cercare il nuovo anche nell'organizzazione del suo studio. «Ho sempre trovato che i professionisti venissero percepiti come un corpo estraneo, non come un alleato al tuo fianco. Come uno che non ti aiuta e che certamente ti complica la vita. Così, nel '98, ho deciso di centrare tutto sul cliente, sul servizio alla clientela, cercando di rovesciare il paradigma».

Insieme a un esperto, ha scritto tutte le procedure organizzative dello studio, le ha applicate e fatte certificare. Poi, Forte ha costituito il «Laboratorio della qualità» dove, con 50 colleghi di tutta Italia, viene messo a punto un nuovo modello di studio notarile. Sul tavolo di Forte, è appena arrivata la lettera di un cliente felice: «Se non avessi ricevuto la sua informazione così tempestiva, non avrei mai concluso l'affare». È proprio quel di cui stiamo parlando.

Il notaio non può fare pubblicità, se non informativa. E, quel grado in più di competitività nei confronti dei colleghi, può oggettivamente venire dalla qualità. O magari, dalle dimensioni. «Lo scorso luglio, insieme ad altri tre colleghi - dice Pierluigi Fausti, presidente del Consiglio notarile di Bergamo - abbiamo fatto una cosa parecchio innovativa: abbiamo unito le forze». Ne è nato lo studio notarile Boni De Rosa Fanuzzi Fausti, una squadra che contravviene alla consuetudine del notaio *one-man-band*. «C'è un interscambio culturale fra di noi, anche a beneficio del cliente. C'è chi è specializzato nell'immobiliare, chi nelle successioni o chi, come me, nella finanza e nel diritto societario». Il nuovo studio associato, come fanno Forte e altri, tiene i contatti con la clientela via email, pubblica una newsletter con le novità legislative più importanti, ricorda gli appuntamenti ai clienti con un Sms e così via digitalizzando. «L'unione fa la forza - conclude Fausti - e con questa forza cerchiamo di allargare gli spazi».

Andrea Bortoluzzi, notaio a Gallarate, ha

provato ad aprire nuovi spazi accettando, per cinque anni, l'incarico di giudice onorario aggregato al Tribunale di Busto Arsizio. «Ho dovuto giudicare su 200 cause difficili,

inclusa quella sugli elicotteri venduti dalla Agusta agli Usa ai tempi della prima guerra del Golfo, finita con una conciliazione. È stata una bella esperienza, che mi ha dato delle idee. Perché, a ben pensarci, uno dei nostri mestieri è mettere d'accordo le persone». La nuova frontiera si chiama ADR, *amicable dispute resolution*. Fra 18 mesi, nel processo civile sarà obbligatoria, in certe materie, una fase preventiva di conciliazione. L'esercizio di giudice aggiunto da parte di Bortoluzzi e molti altri, ha allargato i confini del notariato: la delega nelle esecuzioni immobiliari, il controllo di legalità degli atti societari, il controllo procedurale nelle fusioni transfrontaliere. E forse ne aprirà di nuove, come gli accordi di separazione e i divorzi.

«Nella mia vita professionale - rammenta Bortoluzzi - ho visto il ciclostile, la Xerox, l'Olivetti a schede magnetiche, i primi *mainframe*, il web e la firma digitale». «Il 30% del mio tempo ha a che fare con l'informatica», assicura Forte. «La decrescita della carta è stata significativa, ma si può fare di più», promette la tecnologa Chibbaro, che su www.chibbaro.net pubblica i suoi *paper* e le sue relazioni sulla sicurezza dell'archiviazione elettronica, nonché le foto dei suoi viaggi.

Se lo studio del notaio era il tempio della carta, oggi è *quasi* un tempio dei bit. Ma anche quel "quasi", un bel giorno se ne andrà.

«Il nostro obiettivo è arrivare all'atto notarile informatico, ovvero alla completa dematerializzazione del prodotto», spiega il presidente Piccoli. «Si tratta di adeguare gli atti alla tecnologia, sempre più in tempo reale». Ma si tratta anche - circostanza storica, per una categoria nata e prosperata su carta scritta e sigilli - di non avere più bisogno di un polverosa e immensa collezione di fogli e documenti. Già dal prossimo anno, spiega Piccoli, si potranno trasmettere gli atti all'agenzia del territorio per via solo informatica. Poi, in un futuro meno prossimo, l'atto notarile informatico potrà anche vedere la luce. «Ovviamente - aggiunge - dovremo anche risolvere il grande problema delle conservatorie elettroniche: preservare i documenti elettronici mentre la tecnologia cambia», ovvero il progetto che sta a cuore alla Chibbaro.

Nel '96, ai tempi del congresso di Stresa che qualche notaio ricorda quasi con emozione, il web era appena nato. Dodici anni più tardi, non si vedono all'orizzonte rivoluzioni della stessa portata, capaci di trasformazioni altrettanto epocali. Ma la marcia del cambiamento non si arresta. «Se qualcuno vuol sapere se i notai sono innovativi, la risposta è sì», sentenza con un sorriso Sabri-

na Chibbaro, l'inventrice del blog in copia conforme.

Tra civil law e common law.

L'armonizzazione difficile

Il sogno sfuggente dell'atto paneuropeo

Paolo Pasqualis ha un sogno: l'atto autentico europeo. Un atto notarile con validità continentale, un altro indispensabile mattone della costruzione europea. Quasi un bisogno dei tempi. «Ad esempio - dice Pasqualis, notaio a Portogruaro - riconoscere i diritti di una coppia olandese dello stesso sesso, in un atto di donazione di una proprietà su un'isoletta greca». Oggi, per i due olandesi, sarebbe un bel problema.

La verità, ammette Pasqualis, che è membro del gruppo di lavoro sull'atto autentico europeo presso il Cnue, il consiglio dei notariati d'Europa, è che non si tratta di un sogno irraggiungibile. Ma difficile da raggiungere, sì.

Per cominciare, il sogno di una legislazione europea si infrange su un grande divario culturale: al contrario della *civil law* del mondo latino, la *common law* del mondo anglosassone (nella Ue Irlanda, Regno Unito, Svezia, Danimarca, Finlandia e Cipro) non prevede l'esistenza dei notai. «Né i *public notaries* di Londra - tutt'altra figura professionale - possono arginare il divario», osserva Pasqualis. In Europa, la partita è 21 contro 6. Ma è difficile da vincere.

«Poi c'è da mettere a disposizione gli atti esistenti e creare sistemi per renderli compatibili», fra le diversità dei sistemi tecnologici, delle legislazioni e delle consuetudini. Gli stessi notariati europei (il prossimo presidente del Cnue sarà italiano: Roberto Barone) non sono d'accordo fra di loro.

Ma il sogno vive e - come ammetterebbe quella fantomatica coppia olandese - è pure legittimo. Una soluzione provvisoria, dice Pasqualis, da anni al lavoro sul tema, sarebbe quella di cominciare ad armonizzare le regole sulle interconnessioni. Prima di avere un atto notarile europeo digitalizzato come quello nazionale, ci vorrà del tempo.

PAROLE IN

1 COME PRESERVARE I BIT PER I POSTERI

Il notaio Chibbaro è nella commissione informatica del Consiglio nazionale, che ha aperto la strada alla digitalizzazione del notariato ma anche della pubblica amministrazione. Sta lavorando sugli standard per archivi digitali di lungo periodo.



Sabrina Chibbaro

Notaio a Milano

2 L'UNIONE FA LA FORZA: LO STUDIO ASSOCIATO

Ha unito le forze con tre colleghi ed è nato lo studio notarile Boni De Rosa Fanuzzi Fausti di Bergamo, una scelta insolita fra i notai. L'idea è quella di offrire un servizio migliore con più specializzazioni ed economie di scala. Insieme a una newsletter per i clienti.



Pierluigi Fausti

Notaio a Bergamo

3 CONSULENZA (E ATTI) IN TEMPO REALE

Con la trasmissione digitale degli atti al catasto o all'agenzia delle entrate, lo studio notarile si è velocizzato. «Ormai si può costituire una società in un giorno», dice Guida. Il quale, prospetta tecnologie, leggi e procedure per andare ancor più veloce.



Paolo Guida

Notaio a Napoli

4 IDEE PER LEGISLATORI DEL FUTURO

I notai si sono storicamente distinti nel consigliare il legislatore. Paolo Pasqualis, in seno al Cnue (il consiglio dei notai europei) si occupa del futuribile atto notarile europeo. I tempi lo richiederebbero, ma diversità culturali e di opinione lo ostacolano.



Paolo Pasqualis

Notaio a Portogruaro

5 NUOVI ORIZZONTI: LA MEDIAZIONE

I campi d'azione del notariato cambiano col tempo: funzioni decadono e altre nuove se ne aggiungono. Andrea Bortoluzzi, dopo l'esperienza di giudice onorario, vede un futuro nella mediazione. «Il nostro mestiere - dice - è mettere d'accordo la gente».



Andrea Bortoluzzi

Notaio a Gallarate